

Diversi ma uguali

a cura del dott. Roberto Marchesini,
veterinario e direttore della SIUA

Il perché del colore degli animali

Certo, anche gli uomini e le donne sono colorati. E le numerose tonalità della pelle umana rendono più vivace il mondo, ma rispetto agli animali siamo grigi e palliducci. I nostri amici sono un arcobaleno vivente, una meravigliosa e stravagante esplosione di colori, tonalità, luci, disegni, strisce, macchie, pallini...

Nel mondo degli animali i colori sono molto importanti e rappresentano una forma di comunicazione. Gli animali con una livrea vivace e sgargiante ci dicono: "Attento... potrei essere pericoloso, non avvicinarti"! Di solito sono specie velenose, come alcune **rane tropicali**, oppure dotate di pungiglioni come le **vespe**, cioè animali che hanno l'interesse a rendersi visibili e riconoscibili. Questi colori funzionano come segnali di pericolo e hanno tonalità che spiccano rispetto ai fondali verde e marrone dell'ambiente. Ecco perché tra i colori più usati ci sono il giallo, l'arancione, l'azzurro e il viola. Questa strategia funziona così bene che anche altri animali, del tutto innocui, hanno copiato le specie velenose: è il caso di alcune **mosche** che presentano gli stessi disegni giallo-neri delle vespe.



Gli animali che invece vogliono confondersi nell'ambiente hanno colori mimetici, riprendono cioè le tonalità e i disegni delle piante o del terreno – verde, grigio e marrone – spesso con screziature e sfumature che ricordano le nervature delle foglie o dei tronchi. Questo è il motivo che, nonostante il suo vociare insistente, rende difficile vedere una **cicala** su un albero. Altri animali, come l'**insetto stecco** e l'**insetto foglia**, sono veri e propri professionisti dell'imitazione: riuscire a coglierli nel loro ambiente è praticamente impossibile.

Ma anche uccelli e mammiferi sanno nascondersi altrettanto bene: **gufi** e **civette** sono bravissimi nel confondersi con il tronco, mentre le **volpi** hanno un mantello biondo rossastro che scompare in mezzo ai boschi autunnali.





Diversi ma uguali



Nella savana, dove la luce intensa e i prati ingialliti colorano ogni cosa di una tonalità dorata, molti animali, come **antilopi** e **leoni**, hanno il mantello color ocra.

Al contrario sui ghiacciai è d'obbligo vestirsi di bianco, proprio come fanno **orsi** e **cuccioli di foca**. Dove invece si succedono inverni innevati e rigogliose primavere è utile la strategia dell'**ermellino**, che alterna un mantello bianco a uno marrone. Se si vive in branco è facile nascondere la propria presenza con strisce verticali (vedi la **zebra**),



ma le striature fanno comodo anche nella giungla, quando si vuole passare inosservati durante la caccia (vedi la **tigre**).

Se invece è un pesce a vivere in gruppo, le strisce devono essere rigorosamente orizzontali. I maschi degli uccelli, come per esempio i **pavoni**, hanno tonalità vivacissime per corteggiare le femmine, che in fatto di colori sono molto esigenti. Invece loro, dovendo nascondersi per covare, devono accontentarsi di colori tenui, per accudire



i propri piccoli senza essere bersaglio di predatori. Insomma, il colore di ogni singolo animale, oltre a rendere la Terra meravigliosa e sorprendente, ha una sua precisa ragione.

Nella pagina precedente: una rana del Madagascar particolarmente velenosa, una mosca che si "finge" vespa per ingannare i suoi predatori, un insetto foglia dallo straordinario mimetismo e un gufo ben nascosto nel proprio nido. In questa pagina: un'affettuosa leonessa con il suo cucciolo, una coppia di pavoni durante il corteggiamento, un piccolo di foca dal mantello candido e alcuni pesci tropicali dalla livrea striata che si confondono con le luci e le ombre dei fondali.